

quasi ogni maniera di argomento particolarmente nel Cavalcante, ne' Dialoghi Politici, nel Commento sopra la Hierusalemme liberata ci siamo sforzati di conquistarla. Non però ci presumiamo d'haverla conseguita, o meritata: lasciando di ciò il giudizio a Letterati. Perche se ben nella moltitudine delle Scritture nella varietà degli Argomenti, non vi può cader dubbio, vi può cader nella finezza, osservanza e leggiadria. Intanto lodiamo gl'Antichi ed attennianci a i migliori Moderni, come più dolci e leggiadri se non pieni di gravità — poi che la Lingua Italiana, come quella ch'ama le Vocali, massime nel fine, è piena de hiati e di mal suono, si che non si può di leggiero schivar simili incontri e generar all'orecchie perfetta armonia, anzi divien sovente soverchiamente dolce o più tosto effeminata, dove che il Latino e Greco per haver gran varietà di terminationi che a guisa d'ottimo instrumento riempiono e cattivano l'orecchio, meglio servono alla perfetione, per haver gravità non meno che dolcezza. E sebene noi ci siamo ingegnati di fuggir simili scogli di bassezza et effeminato stile, tuttavia ciò fatt'abbiamo quanto comporti la nostra lingua: non avanzando e forse non agguagliando in questa parte la Greca.

E s'altri avvezzo alla Lingua materna e italiana non sente la sua bassezza, gl'Habitatori ancor del Nilo avvezzo al rumore di quelle gran cadute di acque e cattarate, non sentono l'Armonia celeste, o almen se ne giacciono sordi. Ne lascierò di dire in questo luogo che io haveva disegnato di porre a questo Libro i numeri dal lato ancora, over Abachi Lateralis siccome ho posto forse non senza molt'utile a gli altri Tomi: acciocchè si potesser citare e trovar subito gl'Autori e le cose più memorabili; ma mi sono accorto che la presente Biblioteca istessa serve per indice se non alfabetico almen metodico, disponendo per ordine gli scrittori in ciascuna Professione oltra che i Nomi de gl'Authori proprii bene spesso non sono i triti et usitati, ma si giacciono incogniti ovvero oscuri. E però non ho usato in questo Tomo o Biblioteca i numeri laterali; onde non ti sia di maraviglia se gl'usiamo in molti altri, lasciandoli in questo. Seben la tavola ordinata delle Professioni con il Catalogo di ciascuna non si tralascia.

FRANCESCO FOFFANO

ANEDDOTI

L'ARCHIVIO DOBERTI DI LERICI

Carlo Frediani di Massa, nel 1833 credette prudente l'abbandonare per qualche tempo la nativa città. Era ascritto alla Giovane Italia, e benchè la cosa fosse ignota al Governo, ve-

niva tenuto d'occhio (1). Riparò a Lerici, e la sua passione per le ricerche erudite lo spinse nell'Archivio del notaro Giuseppe Doberti, dove si mise a sfogliare i protocolli più antichi, a cominciare da quelli di Agostino Bibolini seniore, che dal 1499 arrivano al 1539, a venire a quelli di Gio. Maria Cartocci degli anni 1514-1539, di Ottavio Bibolini seniore dal 1538 al 1585, di Bartolommeo Cartocci dal 1539 al 1590 e di Silvestro Bibolini dal 1540 al 1556.

Attirò sopra ogni altro la sua attenzione il registro di Agostino Bibolini, che abbraccia gli anni 1502-1504, nel quale, « subito « dopo l'Indice, si leggono alcune risoluzioni prese dal Consiglio del Comune di Lerici ». Di vari di questi protocolli andò a mano a mano notando gli atti che offrivano maggiore interesse. Do un piccolo saggio de' suoi spogli. E' un modesto contributo alla storia politica, artistica ed ecclesiastica di Lerici (2).

GIOVANNI SFORZA

1 1503, giugno 19. Marco del fu Giorgio degli Egidi di Moneglia, come procuratore del figlio Angelo, protonotario apostolico e rettore della chiesa di S. Lucia e S. Niccolao di Pugliola (3), alluoga la chiesa stessa al sacerdote Andrea Monti, con tutte le sue ragioni, pertinenze ed elemosine; escluso però quanto essa chiesa deve avere dalla chiesa di S. Lorenzo di Caprione (4). [Protocollo del notaro Agostino Bibolini degli anni 1502-1504.]

2 1512, novembre 3. *Magister Jacobus pictor de Spedia* è incaricato da' massari della cappella del Corpo di Cristo del Campo Santo di dipingere il rimanente della stessa cappella, bene, perfettamente ed intieramente, senza niuna interruzione, dopo che abbia finito l'altare che dipinge ad istanza di Luciano della Serra. Lo pagheranno a seconda di ciò che verrà giudicato. *Actum ad portam maris Illicis in littore maris* [Protocollo del notaro suddetto.]

3 1525, agosto 27. L'esattore del Comune di Lerici domanda ai Consiglieri del Comune stesso che gli accordino un altro anno di tempo per esigere la gabella del peso e della misura e del macello, nulla avendo potuto

(1) NERI, *Un condannato del 1833 (Pasquale Berghini)*, Torino, Roux e Viarengo, 1900, p. 5.

(2) I manoscritti di Carlo Frediani, morto il 4 febbraio 1847 nella verde età di quaranta quattro anni, furon comprati dal marchese Giuseppe Campori di Modena, che poi, in parte, li donò al Comune di Massa. Lo *Spoglio degli antichi protocolli conservati nell'Archivio del notaro Giuseppe Doberti di Lerici* è ora nella Segreteria Comunale di Massa.

(3) Da un atto dello stesso notaro del 1 giugno 1504 risulta che era anche pievano della chiesa parrocchiale di S. Stefano di Vallecchia. [Nota di G. S.]

(4) Gli avanzi di questa chiesa si vedono tuttora. Restava al di là della via che conduce a Sarzana verso la Serra, dimodochè quasi rimane dirimpetto a Cerri, valicato il Canale del Guercio. [Nota del Frediani.]

riscuotere l'anno precedente a cagione della peste. *Actum in ecclesia sancti Martini et Sebastiani de Illice.* [Protocollo del notaro stesso degli anni 1523-1526.]

U 1525, novembre 14. Essendo stati conferiti al chierico Matteo Mutino degli Egidi figlio del fu Giannone da Moneglia due benefizi annessi alla chiesa di S. Giorgio di Barbazzano, rimasti vacanti per la morte del prete G. B. Canatta, ne piglia possesso col mezzo del suo fratello Francesco, da lui nominato proprio procuratore; il quale non senza pericolo della vita potè attestare l'accesso alla chiesa stessa, a cagione della molta gente armata di ogni sorta di arme che con la violenza vietava che alcuno si accostasse. [Protocollo suddetto.]

S 1526, febbrajo 20. Fr. Lorenzo da Genova dell'Ordine degli Eremitani del convento di S. Maria di Maralunga confessa di aver ricevuto da' Consiglieri del Comune di Lerici una bombarda di bronzo, chiamata la *Bronzina*, per potere fondere una campana ad uso del convento stesso; e promette che gli Eremitani nelle burrasche di mare la soneranno di notte *ad hoc ut naute tute et secure possint et valeant ingredi portum.* *Actum in burgo vetere Illicis.* [Protocollo del notaro Gio. Maria Cartoccio.]

G 1529, marzo 8. *Magister Dominichus quondam Desiderii Gare de Carraria* da una parte e Gio. Matteo del fu Marchetto Franchini stipulante come Priore della chiesa di S. Bernardino in Campo Santo dall'altra, convengono: il primo, di fare per la suddetta chiesa un altare di marmo buono, puro, fine, chiaro e senza macchie, nel quadro del quale sia la figura di S. Bernardino nel mezzo, a mano destra la figura di S. Francesco e a sinistra quella di S. Leonardo; nella mezzaluna (*semiarculo*) la figura della Vergine con due santi, uno a destra e uno a sinistra; e nella base (*in banchetta*) l'immagine della Pietà con S. Giovanni e l'immagine de' Disciplinati. E farlo portare a Lerici a proprie spese dentro il prossimo ottobre. Il secondo si obbliga di pagargli quaranta scudi d'oro in varie rate. *Actum in burgo vetere Illicis.* [Protocollo del notaro suddetto.]

T 1530, dicembre 8. Essendo Podestà di Lerici Agostino Salvago si ha che quel Comune teneva a proprie spese delle galere in corso. [Protocollo del notaro stesso.]

P 1533, luglio 5. Essendo Podestà di Lerici Stefano Verina, i Consiglieri del Comune deputano Francesco dei Malfanti e Gio. Francesco Petrizzoli a presentarsi dinanzi l'uffizio delle Compres di S. Giorgio a Genova a impetrare il mantenimento delle loro franchigie e diritti. [Protocollo di Ser Agostino Bibolini.]

C 1550, maggio 8. I Consiglieri del Comune di Lerici eleggono deputati per soprintendere al lavoro delle porte e delle nuove fortificazioni che erano state decretate per premunirsi contro le escursioni de' Turchi; e danno ad essi piena podestà d'imporre tasse straordinarie a tal uopo (1). *Actum in ecclesia sancti Martini.* [Protocollo del notaro Bartolommeo Cartocci.]

(1) Il 7 del 1575 decretarono nuovamente di fortificarsi, ma senza dirne la causa [Nota del Frediani]